

Festival alla Maddalena

«Vogliono normalizzare il Paese» Nella "Valigia dell'Attore" c'è la guerra contro i tagli al Fus

Questo quinto festival "La Valigia dell'Attore" andrà in archivio come il palcoscenico della più serrata critica ai tagli sul Fus. Ecco Pierfrancesco Favino, l'interprete de "L'uomo che ama", proiettato ieri sera a La Maddalena: «Sento che il mondo politico pensa che questa attività sia secondaria nella civiltà d'un paese - esordisce in conferenza stampa - ma tagliare il Fondo unico per lo spettacolo di quasi la metà e poi, forse, reintegrarlo neanche d'un quarto, significa comunque attestare il fatto che per questo governo "è meglio la polenta rispetto ad uno spettacolo teatrale", lo hanno detto loro. Ecco, io credo che attraverso di noi si voglia colpire l'alternativa possibile e culturale del paese e generare persone più manipolabili. E questa è la cosa che mi spaventa». Al di là del tratto politico, Favino si rivela orgoglioso di essere associato per la prima volta al "maestro": la figura Gian Maria Volonté, dice, è un po' una calamita che guida l'impegno del neofita ma anche dell'attore ormai formato. Come chi, ad esempio, è potuto scendere in campo a fianco di Tom Hanks. «Credo - conclude - che ognuno di noi debba scegliersi dei modelli inarrivabili. Volonté è uno di questi. E deve essere inarrivabile, altrimenti non sarebbe un modello».

Per Valerio Mastandrea, invece, il problema è diverso: far quadrare un'idea culturale, un disegno «che deve diventare una battaglia molto più ampia, per il riconoscimento del nostro settore come fondamentale per lo sviluppo di un paese. È una battaglia culturale



Favino e Mastandrea (foto Presutti). Sotto, Gian Maria Volonté

che va fatta, ma per renderla un fatto concreto bisognerà mettere tutti d'accordo, andare dritti all'obiettivo, non perché rinvogliamo indietro alcuni milioni del Fus ma perché sia progettato un piano regolatore dell'assistenza statale al nostro settore». E anche Mastandrea spara sulla «tendenza neoliberista ad affrontare il problema in stile *se ci hai i soldi investi altrimenti no*». Ma allora gli attori sono per l'assistenzialismo? Domanda cruda e risposta altrettanto:

«Bisognava affrontarlo prima il discorso della fine dell'assistenzialismo. Se ti tiri indietro in un certo modo, devi concedere qualcos'altro, magari agevolando la nascita di imprese, la rinascita dell'industria dello spettacolo, detassare». In chiusura una battuta di Favino: «Non capisco il governo che ci tratta, praticamente, da macchina da rottamare ma chiede nel contempo agli altri, i privati, di farsi avanti ad investire sul rottame».

FRANCESCO NARDINI

ce di Edward Clug che si come il titolo suggerisce - musica. Ci sono le linee di una danza angosciosa in Mozart diventa preghie-

Gershwin, col suo *Chi se porta?*, arriva la leggerezza anima, oltre a quella dei Chiude col fascino di Bro, questo gala prodotto da Salomone (maître del bal-Sabrina Bosco). Chiude col mondo, a noi così caro, non resiste al vecchio, e per la passerella finale il di J. Strauss padre e del *Radetsky*. Accom- dal battimani ritmato Capodanno ma è agone sviluppo di un paese. È una battaglia culturale

MARIA PAOLA MASALA